

le markette ne «il giro squallido» di Marina Berlusconi».

Ovvio che la presidente Mondadori smentisca, ma la sua difesa è ormai aderente in tutto e per tutto con gli attacchi di papà Silvio ai magistrati e ai giornali. Marina accusa la stampa di «sciacallaggio mediatico» e di «farneticazioni» da parte dei «soliti ben precisi giornali: quelli che sproloquiano sulla «macchina del fango» e che starebbero «parlando solo di se stessi e del loro comportamento». Un riferimento, quello alla «macchina del fango» che riporta a un tema denunciato da Roberto Saviano. «Le sue parole mi fanno orrore», aveva detto la primogenita di

Berlusconi, quando lo scrittore napoletano aveva dedicato la laurea *honoris causa* ricevuta dall'Università di Genova ai pm milanesi Boccassini, Forno e Sangermano, che indagano sul caso Ruby.

Ultimo strappo che sta portando

### Stessa tesi È l'unica della famiglia a rafforzare il concetto di persecuzione

alla rottura del rapporto tra l'autore di *Gomorra* e la Mondadori.

Di Marina ogni tanto si parla co-

me erede anche politica della leadership paterna. Lei smentisce, ma è l'unica nella famiglia a rafforzare con foga le tesi del premier sulla «persecuzione giudiziaria»; parla infatti di «un fin troppo scoperto disegno», di «livello di aberrazione ampiamente superato», da parte di un sistema mediatico e giudiziario che «non è degno di uno stato di diritto». A darle solidarietà si spendono molto le ministre Gelmini e Brambilla. Dall'Udc Ciccanti ricorda che a «manganelare mediaticamente gli avversari politici ha iniziato la stampa di proprietà della sua famiglia, colpendo Boffo e poi la famiglia Tulliani perché legata a Fini». ♦



Marina Berlusconi



Foto Ansa

## Un intelletto sprecato per difendere il capo

Giuliano Ferrara, così stimato, così prono a Berlusconi: dal *Giornale* è tornato a difendere l'indifendibile. E Pannella...

### Il personaggio

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**A**lla frutta forse, in mutande è certificato. Il *parterre* dei difensori senza se e senza ma delle serate dopolavoristiche ad Arcore e dintorni mostra la corda.

Daniela Santanché, esausta al giro di boa della trentesima intervista, sul *Giornale* arruola tra le «donne di Silvio» le 4200 dipendenti di Mediaset e Mondadori (se ha comprato l'appartamento a tutte ci ricrediamo: Berlusconi ha realizzato davvero il «piano casa»). Intanto i cdr del Biscione (evidentemente tra loro non ci sono donne o sono delle ingrate) auspicano che la vicenda giudiziaria di Emilio Fede si chiarisca «nelle sedi opportune evitando di usare il Tg4 come strumento di difesa personale e garantendo la credibilità e la completezza dell'informazione sulla stessa inchiesta».

Per di più il progetto Radicali Liberi, ovvero seminare il panico nel campo avverso ventilando Pannella Guardasigilli al posto di Alfano, aranca un pochino per il buon senso della Bonino e la rivolta della base. Tocca allora a Giuliano Ferrara, giornalista creativo e polemistia irriverente, inventarsi la contromanifesta-

zione. Sabato tutti al teatro Dal Verme, di mussoliniana memoria, per la crociata contro i «puritani». Scenografia: tre fili di mutande colorate. 150 slip di diverso taglio, foggia e tinteggiatura. Una kermeesse scanzonata e moderna contro il «golpe morale» di quei nozioni che vanno a letto presto o, se fanno tardi, è per leggere tomi ponderosi.

Finisce così la fase (è durata una settimana) di Ferrara versione colomba, consigliere redivivo, fustigatore di improvvisi richiami alla piazza contro i giudici (colpa, dicevano dal PdL, dell'aggressivo tandem Santanché-Brambilla). Addio al rilancio dell'economia, al circolo virtuoso investimenti-consumi, agli sgravi fiscali. La lotta alla patrimoniale? Molto più interessante menare le mani contro i «novelli giacobini». Quella «minoranza ricca, compatta, sicura di sé che vuole ripulire l'Italia in nome di criteri fondamentalisti e totalitari».

E non disdegna di arruolare persino tredicenni. Che a quell'età, come sa bene Fede, potrebbero invece cominciare con interessanti e remunerativi concorsi di bellezza. La gavetta, insomma: mica si arriva a Palazzo Grazioli dal nulla.

Ferrara alle crociate non è nuovo. Ha trasformato *Il Foglio* in *Soglio* all'epoca del referendum sulla legge 40. Ma quando è sceso in piazza Farnese contro la 194 lo hanno seguito in pochi. ♦